

di Federica Lessi

**ROSIGNANO.** Le foto dei comizi, le lettere rassicuranti alla famiglia, i ritratti col baffi, all'insù e lo sguardo voltato. Alle pareti del Museo Gori, solo due stanze nel cuore del Castello, sono raccolte le memorie e le suggestioni della vita intensa di Pietro Gori, sepolto nel cimitero di Rosignano Marittimo nella cappella di famiglia. La madre Giulia era infatti originaria del paese e i Gori possedevano una casa in via Gramsci, dove è affissa una lapide in memoria, oltre al podere "I Poggetti" sulle colline di fronte. Il piccolo museo, molto visitato dalle scolaresche e dagli studiosi, costituisce un patrimonio culturale sul pensiero di un anarchico di fama internazionale.

**Oggetti e libri.** La raccolta dei suoi oggetti e dei libri, donati al Comune rosignanese dalla famiglia, si è arricchita di lasciti dagli anni Settanta. E' stata poi riordinata nel 1995 e resa fruibile al pubblico nelle sale del Museo Civico, con un catalogo edito nel 2004.

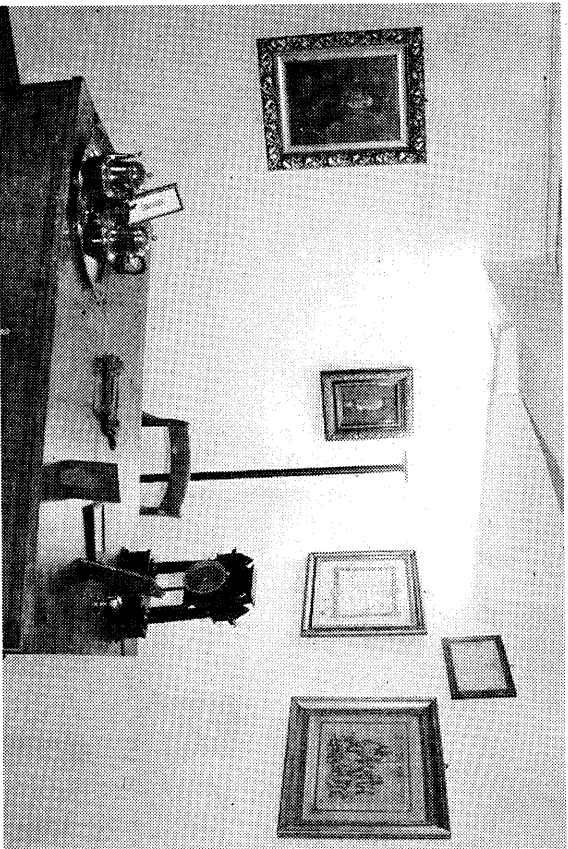
La biblioteca ha 832 libri: alcuni dei quali rari - la serie completa della rivista "Criminologia moderna", fondata da Gori a Buenos Aires e pubblicata in spagnolo dal 1898 al 1900, è con ogni probabilità l'unica in Europa - comprese alcune seicentine ed edizioni preziose del Settecento e Ottocento.

**I "Pensieri ribelli"** Cinquecento sono i volumi di proprietà di Gori come quelli con

Quadri di vita quotidiana: ecco la casa-museo ricostruita nel paese della madre

# Nello studio dei pensieri ribelli

*Sulla scrivania le foto con gli amici dell'università e le lettere dall'esilio*



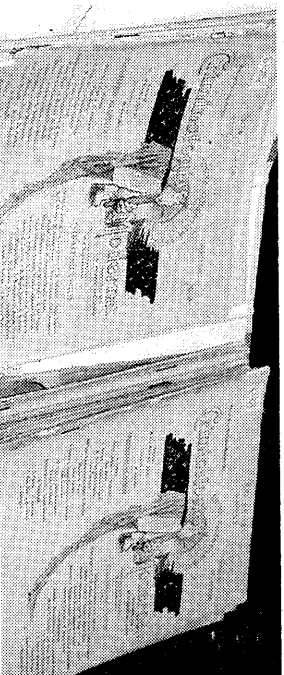
PIERLUIGI



PIERLUIGI

dediche affettuose donati dai suoi insegnanti all'Università di Pisa, gli stessi che lo difesero nei primi processi, come quando fu arrestato nel 1889 per la pubblicazione di "Pensieri ribelli", che raccoglieva i testi delle sue precoci conferenze sul pensiero anarchico.

Una delle tante fotografie lo ritrae con i compagni nel cortile della Sapienza, altre rimandano l'eco di comizi affollati, come il discorso tenuto all'Elba per l'inaugurazione del medaglione Garibaldi a Porto Lonzone nel 1905. Gori infatti era



PIERLUIGI

La scrivania di Pietro Gori fotografata un anno prima della morte e uno dei suoi libri

un brillante oratore, come dimostrò nella sua intensa attività propagandistica sul pensiero anarchico in vari paesi del mondo - dal Belgio all'Inghil-

terra dagli Stati Uniti all'Argentina, Egitto e Palestina - durante i periodi di esilio o di forzata permanenza all'estero per le leggi antianarchiche e per sfuggire alle condanne.

**Le lettere alla famiglia.** Da qui scriveva alla famiglia lettere come le epistole autografe dell'archivio, nelle quali da Londra e da Milano tranquillizzava i cari sulla sua salute e chiedeva di intervenire con avvocati e tribunali per risolvere le questioni giudiziarie pendenti. Dai numerosi viaggi proven-

gono alcuni cimeli come la pelliccia di cocodrillo dal Sudamerica o il ventaglio dalla Spagna.

**L'intimità dello studio.** L'atmosfera del museo diventa quella intima di uno studio quando si osservano gli oggetti personali come i bastoni da passeggio, il portapenne con le vaschette per l'inchostro, l'orologio da tavolo, il divanetto con la seduta di paglia.

Alle pareti dipinti ad olio come quelli coi ritratti dei genitori e i disegni di Arturo Dazzi, che scolpirà il suo busto di marmo per la tomba, nel 1926 decapitato da un gruppo di squadristi e negli anni '60 esposto fuori del Museo Civico a memoria dei giovani, oggi custodito nella cappella Gori.

**L'eredità morale.** La raccolta rispecchia l'eredità morale del "cavaliere dell'ideale", l'avvocato e giurista che aveva difeso in tribunale tanti operai accusati di adesione all'anarchia, il promotore instancabile di riviste puntualmente sequestrate dalla polizia, l'autore di opere poetiche e celebri canzoni come "Addio a Lugano" e "Inno del primo maggio".

Proprio del materiale custodito a Rosignano si servì nel 1973 il Teatro Popolare Toscano di Sergio Liberovici per scrivere con Emilio Jona e Massimo Castri la pièce teatrale "Fratello Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile", rappresentata nel 1975.

Il museo è visitabile su richiesta al Comune (martedì e giovedì ore 15-18, tel. 0586 799635). Oggi sarà aperto dalle 10.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.